

Fanatismo e violenze. Sono migliaia i bambini che finiscono imprigionati in gruppi religiosi ai margini della legalità. Ma qualcuno si ribella

I figli delle Sette

ANALISI GINORI

«D» evo modificare il tuo karma». Sul letto ondeggiava una nebbia prodotta dal fumo di candele e incensi. Il "Settimo Saggio" aveva convinto Lisa e Benedetta che con i rapporti sessuali precoci sarebbero state liberate dal "cattivo destino". «Mi toccava il seno, io rimanevo paralizzato non capendo cosa stava accadendo — ricorda Lisa che aveva 12 anni all'epoca dei fatti —. Mi diceva di stare tranquilla perché era il mio padrone e mi avrebbe fatto sentire meglio». Nella nebbia purificatrice si celava una minaccia, un molto presunto rito purificatorio inflitto a bambine appena sviluppate, cresciute tra violenze e minacce di "Zio Danilo". Erano cosa sua, del resto. Nate e cresciute nella comunità romana fondata negli anni Ottanta, schiave insieme alle madri diventate adepte del guru e delle sue profezie cosmiche. Il processo a Danilo Speranza, capo della setta "Re Maya", inizierà a Tivoli tra pochi giorni. Lisa e Benedetta hanno trovato la forza di ribellarsi, sono state accolte nel centro antiviolenza Solidea. Il santone è accusato di violenza sessuale con l'aggravante di aver compiuto gli abusi grazie a un'autorità paterna riconosciuta dentro alla "famiglia".

Non esistono statistiche attendibili sui bambini fantasma, vittime delle ossessioni e delle paure dei loro genitori. In Francia, dov'è stata istituita una missione ministeriale per combattere il fenomeno, ci sarebbero 60 mila minori coinvolti. «Vittime dimenticate, ignorate, perfino nega-

te» secondo l'Unadfi, Union nationale des associations de défense des familles et de l'individu victimes de sectes.

Telefono Azzurro ha segnalato alle autorità centinaia di casi. «Sono bambini che rimangono imprigionati e assoggettati al progetto dei genitori e a quello della setta — racconta il presidente Ernesto Caffo — incapaci di liberarsi e uscirne da soli». Figli di un Dio impostore. Come la scrittrice Amoreena Winkler, nata trentadue anni fa nella setta apocalittica chiamata proprio Bambini di Dio, operativa anche in Italia sotto l'altro nome, The Family. Il suo "papà", considerato tale perché guidava la setta, le ha fatto scoprire il sesso quando aveva quattro anni. «Sono nata in un mondo parallelo, dove la nostra realtà non doveva trapelare all'esterno» ricorda Winkler nel suo libro appena pubblicato.

Nell'ingranaggio. Se ci cadi dentro vieni proiettato in un microcosmo malato che finge di spacciare serenità. A rimanere impigliati non sono soltanto i creduloni o i soggetti deboli. Al numero verde anti-sette della comunità Papa Giovanni XXIII arrivano in maggioranza telefonate di professionisti, giovani laureati, soprattutto donne. Un milione di italiani partecipano a circa 600 associazioni. Alcune innocue, altre molto meno. «L'attenzione delle autorità è rivolta soprattutto agli adolescenti cooptati da gruppi satanici, protagonisti di casi di cronaca eclatanti» dice Caffo. «Purtroppo si parla poco dei bambini, anche molto piccoli, che finiscono in altre sette meno conosciute».

Il plagio dei minorenni è ra-

pido ed efficace, come scrivere su un foglio bianco. Per prima cosa, vengono allontanati dai coetanei e parenti esterni al gruppo. «L'obiettivo è spezzare i legami famigliari biologici, perché sono quelli più profondi» racconta Maurizio Alessandrini del Favis, associazione di famigliari delle vittime. «Oggi la giusta definizione di setta — aggiunge — è quella di un gruppo che separa e taglia una persona dal suo nucleo familiare e sociale. Da un punto di vista criminale è difficile da perseguire. Da noi non esiste una legge sulla manipolazione mentale come quella che esiste altrove in Europa».

Per impedire scambi con la "vita di fuori" i bimbi vengono indottrinati tramite lezioni private. Alcune sette impongono ai piccoli il cambiamento del nome, dello stato civile, l'inserimento in una nuova genealogia. Ci sono casi di genitori talmente irretiti che "regalano" i propri figli al guru di riferimento. Quelli che vengono concepiti all'interno delle sette spesso non esistono neppure per lo Stato, perché la nascita non viene dichiarata all'anagrafe.

«Il concetto di famiglia è completamente distorto. Il legame tra genitori e figli può essere rinnegato, come quello con i fratelli, dai quali possono essere separati anche fisicamente» racconta il presidente di Telefono Azzurro. «L'autorità genitoriale e l'educazione — precisa — vengono attribuite al leader della setta». Alcuni gruppi esortano alla procreazione per incrementare il numero di adepti. Altri non incoraggiano le nascite, altri ancora "selezionano" i membri della setta che devono procreare, indipendentemente dai vincoli

coniugali, al fine di generare bambini "speciali". «Anche se considerati "l'avvenire" o "gli eletti" della setta, non vengono quasi mai protetti dagli abusi» conclude Caffo.

I bambini non scelgono. Il proselitismo tra i minorenni avviene quasi sempre attraverso i genitori. Negli ultimi anni, le scuole sono diventate un nuovo luogo di reclutamento privilegiato per le psico-sette. «Sono gruppi motivazionali che promettono ai più giovani di avere risultati sorprendenti nello studio, nello sport o con gli amici» spiega il presidente del Favis.

L'età del primo contatto si abbassa sempre di più. Il leader del "Metodo Arkeon" ha trovato adepti tenendo i suoi seminari negli istituti superiori. È sotto processo a Bari per maltrattamenti su minori, oltre che per associazione a delinquere e truffa. «I minori non si sono avvicinati spontaneamente ma sono stati introdotti dai loro genitori» racconta Lorita Tinelli del Cesap, tra i più attivi centri di assistenza psicologica e legale per le vittime di plagio. Negli incontri a pagamento di Arkeon, i bambini diventavano testimoni di confessioni su casi di pedofilia e altre perversioni sessuali. «Erano costretti a vivere momenti emotivamente molto forti, una forma di violenza psicologica» spiega Tinelli che ha seguito diversi casi di vittime minorenni. «I bambini che ho incontrato avevano un atteggiamento mite, poco litigioso, ma nel contempo poco affettuoso e privo di curiosità, di iniziativa e di spontaneità». Come il piccolo Sam, 9 anni, un'infanzia scandita dai riti e dalle preghiere dei genitori adepti. «Nei suoi disegni — ri-

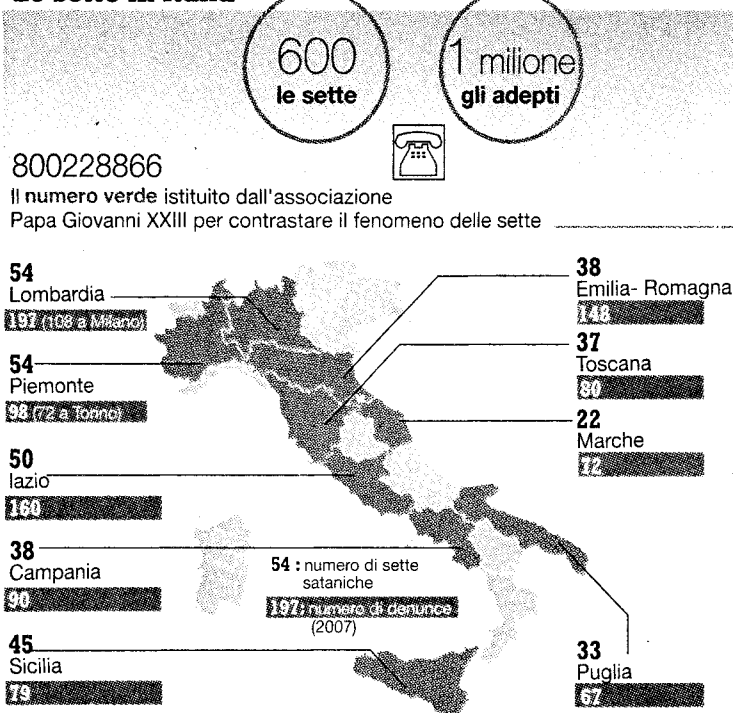
cordalapsicologa—c'era sempre una figura umana imprigionata tra cielo e terra». Molti bambini si salvano grazie a nonni o altri parenti che riescono ad allertare le autorità. «Per fortuna, negli ultimi tempi c'è una maggiore attenzione dei giudici. Ma uscire da una setta è comunque uno shock per un bambino—conclude Tinelli—significa sentirsi doppiamente orfani». Come rinascere un'altra volta, alla luce del sole.

A Tivoli la prossima settimana prende il via il processo a Danilo Speranza, il guru a capo del gruppo "Re Maja" accusato di abusi

Per impedire gli scambi con l'esterno, i bambini sono indottrinati con lezioni private. E talvolta devono cambiare nome

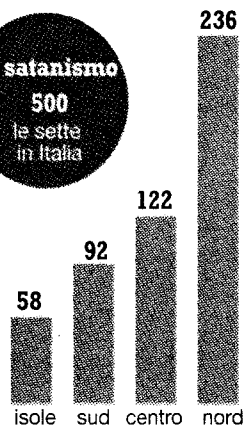
L'età del primo contatto si abbassa sempre di più. «E in Italia non esiste una legge contro la manipolazione delle menti»

Le sette in Italia

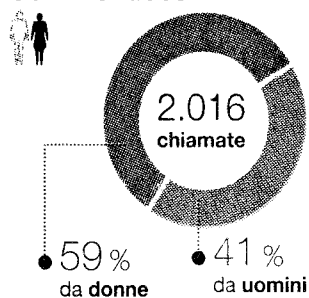


Il satanismo

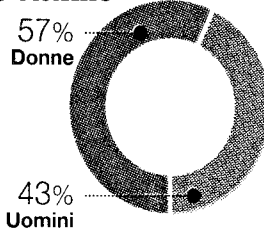
500 le sette in Italia



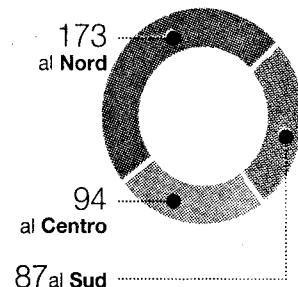
Così nel 2009



Le vittime

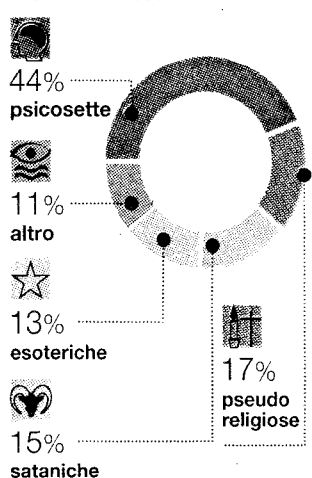


354 casi trattati dalle forze dell'ordine

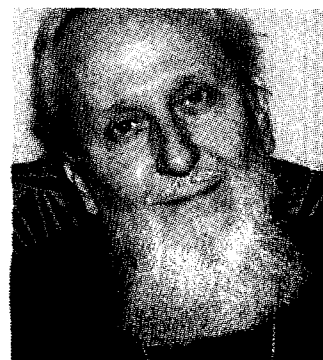


41% giovani 52% adulti 7% anziani

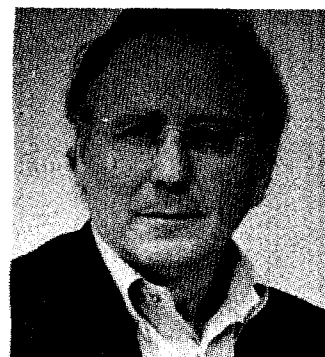
I casi trattati



Fonte: associazione Giovanni XXIII e Gris



SANTONI
David Berg (sopra), fondatore dei Bambini di Dio, e Danilo Speranza, il guru della setta "Re Maja" accusato di violenze sessuali su minori



Ostaggi di un falso dio

**Sesso, violenze, minacce, terrore
Vite plagiate dalla volontà altrui**

*Nessuno sa quanti minori siano stati
inghiottiti dalle sette. In Francia
ne hanno stimati 60 mila. Da noi
le scuole sono i nuovi luoghi
di reclutamento. Con la promessa
di avere più amici e voti migliori*

